Milano

Due storie di emigranti

Da quattro giorni cercano un tetto

MILANO — Angela Fiorenti con i suoi bambini su un furgone dei vigili urbani

MILANO, 23 gennaio.

Da quattro giorni una donna di 24 anni ed i suoi cinque bambini sono alla disperata ricerca di un tetto, di una casa, fosse pure di una camera soltanto capace di proteggerli dall'umidità, dal freddo e dal gelo. Il loro dramma non è tuttavia di oggi. Esso risale al giorno in cui il capo famiglia, Antonio Zambo, di 26 anni, muratore, lasciò la cittadina di Cerignola, in provincia di Foggia, per cercare lavoro nel «favoloso» Nord.

Trovato lavoro, lo Zambo si fece raggiungere dalla famiglia. Ma la casa, in via Monfalcone 24 a Bollate, costava troppo. Venne lo sfratto e la donna con i figli riprese la via del Sud. Da allora è passato un anno. Poi la donna ha deciso di riunirsi comunque al marito. Ha preso il treno ed è arrivata in Centrale. Nessuna possibilità di essere accolta con il marito nella stanzetta da questi abitata.

Incominciano le peregrinazioni: in questura, al dormitorio pubblico, in Comune, da un ufficio all'altro, ancora alla Centrale e di nuovo al dormitorio pubblico. Un calvario di quattro giorni che forse si concluderà con il ritorno al Sud.

«treno della speranza» gli tronca le gambe

MILANO, 23 gennaio.

Un emigrante, proveniente da Nicastro (Catanzaro) e diretto a Zurigo, in Svizzera, è stato investito da un treno in manovra tra i fasci di binari che s'irradiano dalla stazione centrale verso lo Scalo est: l'infelice — Antonio Amendola, di 37 anni — ha avuto una gamba tranciata netto e l'altra maciullata in modo orrendo, tanto che è resa necessaria l'amputazione chirurgica dei due arti all'altezza dei femori.

La sciagura, di cui nessuno è stato testimone, è avvenuta alle 21 circa di ieri a poca distanza dalla tettoia della stazione, in un punto dove l'accesso ai binari è consentito soltanto ai dipendenti delle ferrovie. Le indagini della polizia, alle quali la vittima, dato il suo stato di choc profondo, non può recare alcun contributo, tendono pertanto ad accertare perché l'Amendola si sia inoltrato tra le rotaie, e fuori mano, durante la forzosa sosta attesa del treno.

Il corpo del poveretto, disteso in una pozza di sangue, è stato notato dal manovratore Benvenuto Trombetta, mentre a Fombia, in via Manzoni 60, il quale stava portando un convoglio ai depositi di ricovero. Il ferroviere ha detto di aver notato una massa informe sulle rotaie del terzo binario, ma di non aver ravvisato in essa l'essere umano. In quel momento, sul parco ferroviario, c'era anche una fitta nebbia.

E' stato soltanto una ventina di minuti dopo che, tornando verso la stazione su un locomotore, il Trombetta ha avuto la sensazione che il mucchio scuro di stracci tra i binari coprisse una persona umana. Ha fatto allora arrestare il treno ed è sceso. L'Amendola respirava ancora, ma era chiaro che le sue condizioni erano disperate.

Poco dopo, l'allarme raggiungeva la stazione. Agenti della Polfer e personale del posto di pronto soccorso accorrevano verso l'uomo investito e, caricatolo su una barella, lo trasportarano in Centrale. Successivamente, la vittima veniva fatta proseguire per il Fatebenefratelli, dove i medici, riscontrate le gravissime ferite, decidevano immediatamente di intervenire.

La rapina di Torino

I BANDITI ricercati a Genova

L'IMPIEGATA se vivrà resterà cieca

Dalla nostra redazione

TORINO, 23

Giovanna Frecchio, la giovane impiegata ferita al capo dai rapinatori dell'agenzia del Credito Italiano, ha ripreso conoscenza stamane per pochi attimi. Uno sguardo smarrito, qualche confusa parola ai genitori che ne spiavano ansiosamente il risveglio: poi è ricaduta in un sonno pesante e tormentato. I medici della clinica neurochirurgica, dove la ragazza è stata ricoverata ieri mattina subito dopo la sparatoria, mantengono inalterata la riserva sulla prognosi. Si teme una emorragia. Uno dei proiettili ha leso profondamente il cervello e il nervo ottico dell'occhio sinistro: purtroppo, Giovanna Frecchio rischia anche la cecità.

I suoi feritori sono ancora uccel di bosco e non hanno neppure un volto. Per il momento la polizia continua a brancolare nel buio: le retate effettuate stanotte negli ambienti della malavita, nei locali e nelle pensioni equivoche, gli interrogatori di elementi sospetti per i loro trascorsi non hanno dato, finora, esito alcuno.

Permane intanto la più completa incertezza anche sull'auto con la quale i gangsters sono fuggiti dopo l'aggressione: chi dice una «Peugeot», chi afferma che si tratta invece di una Fiat «1300». C'è anche chi dice d'aver visto i quattro rapinatori arrestare la loro «Fiat 1300» all'altezza di Corso Montecucco 125 e accostarsi ad una «1500» chiara su cui si trovavano due donne. Qui i banditi si sarebbero mutate le giacche e fatto il cambio delle auto.

Finora le ricerche per rintracciare la vettura, che i banditi hanno quasi certamente abbandonato fin da ieri mattina, sono risultate vane. Stamane la polizia è accorsa in via Rosolino Pilo, dove era stata segnalata un'auto abbandonata vicino al marciapiede. Era una Fiat 1500 con targa falsa, ma certamente non quella dei banditi di piazza Rivoli: una rapida inchiesta ha infatti permesso di accertare che la vettura si trovava lì da quattro giorni.

Gli elementi utili alle indagini restano, come si vede, poverissimi. E anche questo fatto contribuisce a rafforzare l'ipotesi che ci si trovi di fronte a una vera e propria gang formata da «professionisti» organizzatissimi, sperimentati e — come dimostra il sanguinoso episodio di piazza Rivoli — estremamente decisi e pericolosi. In città la notizia dell'aggressione ha suscitato un'impressione vivissima, che avrà un'eco anche nella seduta di martedì sera del Consiglio comunale. Da diverse parti politiche sono già state inoltrare interpellanze e interrogazioni. Quella presentata dal gruppo dei consiglieri comunisti, riferendosi al preoccupante aumento della delinquenza, chiede al sindaco «quali interventi la civica amministrazione intende effettuare presso gli organi dello Stato e quali provvedimenti ritiene opportuno adottare sul piano sociale» per arginare la piaga «destinata diversamente ad ampliarsi».

Intanto le indagini si sono estese anche a Genova dove una vastissima operazione di polizia è stata effettuata questa notte dalla Squadra Mobile.

L'intera città è stata setacciata da ingenti forze di polizia e di carabinieri alla ricerca degli autori dell'atto criminoso: tutti gli individui sospetti sono stati fermati e la loro posizione è stata controllata. In modo particolare è stata battuta la zona della città bassa. L'operazione, che investe le questure di tutta l'Italia settentrionale e in particolar modo Torino, non ha portato a nessun arresto.

PROCESSO DELLE BANANE — *Lette in aula le lettere di raccomandazione per i bananieri amici dell'ex ministro*

Anche la moglie di Trabucchi nello scandalo

Altri nomi: quelli di quattro parlamentari veneti della D.C.

Anche la moglie di Trabucchi, non solo la figlia, raccomandava i bananieri. L'udienza di ieri del processo per l'asta truccata ha aggiunto altri nomi alla già lunga lista di personalità democristiane implicate nello scandalo. La signora Ada Trabucchi, innanzitutto; poi il sindaco democristiano di Villafranca, Arnaldo Brunetto: quindi il senatore Baldini e i deputati Bartole, Carra e Gorrieri, tutti d.c.; infine il segretario del partito per la provincia di Modena, Menziani. L'udienza di ieri va divisa in due parti: durante la prima sono stati interrogati alcuni concessionari esclusi e due funzionari dell'AMB: da tutti questi interrogatori non è venuto nulla di nuovo. E' stato peraltro ribadito che i funzionari e gli impiegati dell'Azienda monopolio banane (ente statale) venivano pagati dai produttori, dai trasportatori e dai concessionari per la vendita di banane: di ciò Trabucchi era al corrente, ma lasciava correre.

Certamente più interessante la seconda parte dell'udienza. E' iniziata con la deposizione del senatore Sibille, citato da almeno due mesi, ma che solo ieri si è presentato.

PRESIDENTE: Lei sapeva che l'asta non si sarebbe svolta in modo regolare?

SIBILLE: Un mio conoscente, il commerciante torinese Renzo Bruzzone, mi fece sapere, ancora prima della pubblicazione del bando d'asta, che il nostro partito aveva fatto dei favoritismi. Riferii ciò al ministro Trabucchi, il quale mi disse di stare tranquillo. Poi vedendo che era stato cambiato il presidente dell'Azienda, con la nomina di Bartoli, credetti che tutto si sarebbe sistemato (quest'ultima affermazione ha suscitato in aula un moto d'ilarità: si sa come Bartoli abbia «sistemato» l'Azienda...).

PRESIDENTE: Anche alla vigilia dell'asta lei seppe qualche cosa?

SIBILLE: Sì. Ne informai ancora una volta il ministro Trabucchi, il quale rispose che erano stati presi tutti i provvedimenti necessari. Dopo l'asta gli spedii una lettera elencandogli le voci che correvano su quanto era successo. Rispose l'avvocato Bartoli. Evidentemente la lettera Trabucchi l'aveva data a lui.

Bartoli Avveduti, interrogato subito dopo Sibille, ha confermato che la lettera del senatore gli fu consegnata da Trabucchi. L'ex presidente dell'Azienda monopolistica, che aveva fatto presentare dal suo difensore tre lettere al Tribunale, è passato quindi a dare delucidazioni sulle stesse.

BARTOLI: Ecco un biglietto della consorte di Trabucchi, la signora Ada. Mi fu consegnato alle 5 e mezzo di mattina dalla signorina Polani, che rappresentava la ditta Carlini, di Verona. Dice: *«Questi sono, caro avvocato, i signori Carlini* (in effetti, loro non vennero), *presentati dal sindaco di Villafranca. Molte cordialità. Ada Trabucchi».* Come le dicevo, alle 5 e mezzo...

PRESIDENTE: Come è possibile? A quell'ora?

BARTOLI: Svegliò anche il portiere. La signorina Polani voleva notizie sulle cifre da offrire: l'avrei mandata all'Associazione dei bananieri, ma era chiusa: mancavano solo due ore all'asta.

PRESIDENTE: La ditta Carlini vinse?

BARTOLI: Non sono sicuro, ma credo di no. Perse, mi pare, per una differenza di 5 mila lire. Io cercai proprio di aiutarli, ma non potevo ricordare le cifre... La signorina aveva anche una lettera del sindaco di Villafranca. Eccola: *«Chiarissimo commendatore* (qui Bartoli ha allargato le braccia e con un sorriso ha lasciato intendere: "Il chiarissimo commendatore sono io") *la signorina Polato si presenta a Roma per concorrere al monopolio banane per una assegnazione in provincia di Verona. Sua eccellenza il ministro Trabucchi mi ha incaricato di rivolgermi a lei per una raccomandazione. Lei sa quale è la situazione politica attuale nel collegio senatoriale di Verona per il quale è candidato sua eccellenza. Una affermazione da parte di una nostra attivista, sia pure senza l'intervento diretto di sua eccellenza, contribuirebbe senz'altro ad accrescere la popolarità del ministro stesso, già grande nella zona, e a sollevare gli animi alquanto depressi dopo le recenti disavventure politiche. La signorina Polato le potrà spiegare meglio la situazione in cui si trova la capitale elettorale di sua eccellenza Trabucchi...».*

PRESIDENTE: Bene. La terza lettera?

BARTOLI: Pervenne al ministro Trabucchi, il quale la dette a me. E' del segretario provinciale di Modena della DC: *«Eccellenza, anche a nome dei parlamentari dc della provincia, senatore Baldini e onorevoli Bartole, Carra e Gorrieri, mi permetto di segnalarle l'opportunità di ricevere in udienza il commendator Mario Luulf, concessionario delle rivendite di Modena, che desidera conferire con vostra eccellenza per questioni inerenti alla sua attività».*

Al termine dell'udienza il Tribunale ha deciso la citazione per martedì 28 (data alla quale il processo è stato rinviato) del sindaco di Villafranca e di Renzo Bruzzone, il commerciante cui ha accennato il senatore Sibille. La lettera di quest'ultimo a Trabucchi sarà sequestrata.

Andrea Barberi

IERI OGGI DOMANI

Al di là dello Stretto

CATANIA — *Argo, un bassotto di cinque anni, che il padrone aveva regalato ad un amico calabrese, ha fatto ritorno dopo cinque mesi al paese d'origine, Carlentini, percorrendo ben 400 chilometri. Argo ha dovuto attraversare — e non si sa come abbia fatto — lo stretto di Messina.*

463 milioni di eredità

SHEBOYGAN — *All'età di 92 anni è morta in questa città del Wisconsin una maestra, Theresa Lindenthal, che da tempo viveva in condizioni di estrema povertà e faceva giornalmente il giro dei negozi chiedendo l'elemosina. Ha lasciato un testamento nel quale elegge suo erede universale il fratello ottantanovenne Henry. L'eredità ammonta a 742.989 dollari, pari a 463 milioni di lire.*

Veggente in prigione

MOSCA — *Nota a Leningrado e fuori come «veggente», una certa Nina Kulagina era riuscita a far avallare la credenza popolare da «esperti», che ne avevano confermato le doti divinatorie. Il suo nome apparve persino su un giornale femminile. Ora, però, è apparso sulla Pravda di Leningrado sotto il titolo: Arrestata per truffa. Il giornale riferisce che ella è riuscita a sottrarre migliaia di rubli a diverse persone, alle quali prediceva grossi affari dietro congrui anticipi. Gli affari non esistevano e quando i «clienti» andavano dalla Kulagina a protestare la trovavano a letto «gravemente ammalata».*

Implicati nell'affare Mastrella

12 alti funzionari sospesi alle Dogane

La decisione adottata dal ministro dopo aver preso visione delle conclusioni della commissione d'inchiesta

Dodici alti funzionari del ministero delle Finanze sono stati sospesi dall'impiego perchè implicati nell'affare Mastrella, il «doganiere miliardo» di Terni. La decisione, che indica quanto vasta fosse la trama delle evasioni alle norme che dovrebbero regolare i rapporti di ufficio negli ambienti ministeriali, è stata presa dal ministro dopo che questi ha preso visione delle conclusioni cui è giunta la commissione a suo tempo incaricata di svolgere un'inchiesta sull'attività dell'ex dirigente la dogana di Terni, appunto il Cesare Mastrella, e l'accertamento di altre eventuali responsabilità connesse ai fatti imputati al «doganiere miliardo».

I dodici funzionari colpiti dalle misure disciplinari — nel comunicato ufficioso del ministero fatto pervenire a tarda sera ai giornali si parla di «sospensione cautelare» — sono: gli ispettori generali Nestore Cucchiara, Mario Perrega e Venceslao Wierzbicki, il direttore di prima classe Gabriele Cibella, il direttore di seconda classe Giorgio Ghilardi, il ricevitore capo Luigi Romano, i cassieri Aldo Biancucci e Adolfo Eleuteri, i vice direttori Bernardino Bontempi e Pietro Romano, l'ispettore Pietro Scotto Di Tella e l'ispettore aggiunto Domenico Di Bello.

Si tratta di un primo, ritardato passo sulla via per fare completa luce sulle complicità che per tanti anni permisero al Mastrella di mettere le mani su somme enormi, e gli garantirono l'immunità con il beneficio della carriera. Si ricorderà, difatti, che se il Mastrella non si fosse autodenunciato, forse mai nessuno avrebbe scoperto la vasta ragnatela di imbrogli da lui organizzata per far quattrini per sè, la famiglia, gli amici più intimi e le numerose amiche, e naturalmente favorire certe imprese industriali.

Il ministro delle Finanze, oltre ad aver sospeso dall'impiego i dodici funzionari dianzi elencati, e sui quali — come si dice nella nota — «ricadono le maggiori responsabilità disciplinari per gravi negligenze», ha stabilito che anche per altri dipendenti, di cui non si fa nè il numero nè i nomi, sia dato corso immediato al procedimento disciplinare.

La nota ministeriale conclude informando che «copia della relazione presentata dalla commissione di inchiesta è stata rimessa alla Procura Generale della Corte dei Conti per quanto riguarda le responsabilità di natura patrimoniale».

Le decisioni ministeriali non mancheranno d'interessare anche in relazione alla recente incriminazione di un altro funzionario del ministero. Alludiamo al dottor Mario De Feo, direttore di seconda classe, su cui si fa cadere la colpa di avere manomesso i registri telefonici della Dogana di Roma relativi alle annotazioni delle telefonate con Cesare Mastrella. Il De Feo, insomma, avrebbe funzionato da campanello d'allarme ogni qualvolta si prospettava un'ispezione «anticonformista», e quindi pericolosa, per il Mastrella. Il De Feo è aggiunto in calce alla nota dei dodici, mentre si fa rilevare che la sua sospensione venne presa immediatamente dopo che la Procura della Repubblica di Terni comunicò che lo stesso si trovava sottoposto a procedimento penale.

Nuova impresa di Cesare Maestri

MAD. DI CAMPIGLIO, 23

Cesare Maestri tenterà domani sera la scalata solitaria invernale notturna dello spigolo nord del Crozon di Brenta. Il famoso scalatore partirà questa sera da Madonna di Campiglio per il rifugio del Brentei. Lo accompagnerà l'amico Franco Campastrini, che attenderà al rifugio il suo ritorno. La scalata — di quinto grado superiore — avrà inizio domani sera alle 20. Maestri calcola di arrivare sulla vetta del Crozon la mattina di sabato. La discesa avverrà, sempre nella giornata di sabato, in arrampicata — cioè senza l'aiuto della doppia corda — sulla stessa parete. (Nella foto, Cesare Maestri).

California

Uccisa con la figlia la «mamma dell'anno»

OAKLAND (California), 23

La signora Mary Elizabeth Martin, di 43 anni, proclamata «mamma dell'anno 1963» della città di Oakland, è stata trovata ieri cadavere nel suo villino: accanto alla sua salma è stata rinvenuta quella della figlia, Carolyn di 18 anni.

La polizia ha detto che le due donne prima di essere uccise, sono state seviziate. La macabra scoperta è stata fatta dalla figlia minore della signora Martin, Susan, di 17 anni, al suo ritorno da scuola.

L'assassino, o gli assassini, si era «divertito» a lasciare i cadaveri in una posizione bizzarra. Aveva legato l'alluce della gamba destra al collo delle sue vittime in modo che restassero con la gamba sollevata. Le due donne erano vestite e avevano le mani legate dietro la schiena. Un portacenere insanguinato e in frantumi è stato trovato presso i cadaveri.

Taranto

Muore il primo giorno di lavoro

TARANTO, 23

A distanza di 24 ore dalla assunzione, un manovale edile, il 17enne Giovanni Galeone, è rimasto vittima di un mortale infortunio sul lavoro. Sul piedellino di un camion stava guidando la manovra dell'automezzo in una cava di pietra, quando ha messo un piede in fallo ed è finito sotto le ruote rimanendo ucciso. Il conducente del veicolo, Rocco Urgese di 35 anni, appena accortosi della disgrazia, è stato colto da improvviso malore

Furto al volo

Venti chili d'oro nella valigia rubata

Venti chili d'oro sono scomparsi in un baleno, quasi sotto gli occhi del proprietario, in viale Angelico, al quartiere delle Vittorie dopo le 18.30. Erano in una valigia, sul sedile posteriore dell'auto: quando, pochi minuti dopo, il proprietario è ritornato, della valigia e dell'oro non c'era più traccia. Il derubato — Salvatore Marletta di 33 anni, abitante in via Flaminia Vecchia 77 — non ha potuto far altro che presentare una denuncia al commissariato Piazza d'Armi, che in un secondo tempo ha interessato delle indagini anche la squadra Mobile.

Ieri pomeriggio Salvatore Marletta, commerciante in preziosi, dopo una visita di affari si è recato in casa di un amico, al numero 221 di viale Angelico. Ha posteggiato la sua Renault, targata 595323, davanti al portone, ed è sceso, lasciando sul sedile posteriore una voluminosa valigia, contenente venti chili d'oro lavorato, che avrebbe dovuto portare a un cliente. Si è assentato per pochi minuti, non più di dieci. Quando ha fatto ritorno ha trovato gli sportelli dell'auto scardinati, mentre la preziosa valigia aveva preso il volo. Fuori di se, il Marletta ha avvertito un agente di polizia e insieme si sono recati al commissariato, per presentare la denuncia. Circa tre ore dopo veniva avvertita anche la squadra Mobile, la quale organizzava una battuta nella zona con le sue «pantere». Ma del ladro (o dei ladri) che, probabilmente al momento del furto, ignoravano il contenuto della valigia non è stata trovata nessuna traccia.

Un altro clamoroso furto è avvenuto a Ostia, poco dopo le 14.30, in via Pietro Rosa. Due giovani, scesi da una Giulietta con la targa di cartone, hanno infranto con un crik la vetrina della gioielleria del signor Antonio Bellantuomo, e dopo aver fulmineamente arraffato tutti i preziosi in mostra, sono fuggiti a bordo dell'auto guidata da un complice. Tutta la scena si è svolta i pochi secondi e nessuno dei presenti alla scena ha fatto in tempo ad intervenire. Sul furto, la cui entità supera i due milioni, indaga la Mobile e il commissariato di zona.

Un furto in un negozio di elettrodomestici, in via Valmelaina, invece, è stato sventato dall'intervento di una pattuglia di agenti, che hanno visto tre giovani armeggiare intorno al negozio di Renato Piscitelli. I tre sono riusciti a fuggire abbandonando, su una Giulietta, tutto il materiale che avevano già prelevato.

Varese

Ritorna in vita bimbo folgorato

VARESE, 23.

Un bambino di 2 anni, Giuseppe Adragna, abitante in via Mera, che era rimasto folgorato ed era stato già dichiarato clinicamente morto, è stato riportato in vita da un medico dell'ospedale di Varese, il quale gli ha praticato la respirazione bocca a bocca.

Il bambino, mentre si trovava nella propria abitazione, sfuggendo alla sorveglianza della madre, si è avvicinato ad una macchina da cucire elettrica e toccando un filo scoperto è stato colpito da una scarica; poco dopo, la madre l'ha trovato a terra, privo di sensi.

nota giuridica

La riforma del processo penale

L'avvocato Giovanni Leone, già Presidente della Camera e del Consiglio, professore di procedura penale all'Università di Roma, ha tenuto una conferenza sulla riforma del processo penale, durante la quale, nello esporre il suo pensiero in proposito, si è occupato delle questioni di metodo e di sostanza della riforma medesima, caldeggiando soluzioni che — nella sostanza — si avvicinano più alle riforme parziali che alle riforme radicali quali l'opinione pubblica ha diritto di pretendere dopo anni di attese e di esperienze negative fatte col codice vigente.

Il bersaglio principale dell'oratore — che d'altra parte non lo ha nemmeno nascosto — è stato il progetto di riforma formulato or non è molto, dalla commissione presieduta dal prof. Carnelutti, reo principalmente di avere ridotto a 227 gli attuali 675 articoli del Codice di procedura vigente. L'oratore ha affermato che ciò porterebbe ad una elasticità eccessiva delle regole di procedura, per cui la certezza del diritto ne uscirebbe ferita gravemente, in quanto i cittadini accusati non sarebbero sicuri mai di come il giudice si comporterebbe nei loro confronti.

Poiché questa affermazione è stata una delle principali fatte dall'oratore, vogliamo dire subito che, a nostro giudizio, la certezza del diritto non nasce solo dalla compiutezza e dalla rigidità delle norme, ma anche — e forse prevalentemente — dal ricorrere di più elementi concreti che sono eminentemente fatti di costume e perciò stesso politici. Il diritto, infatti, non diventa certo solo perché la condotta del giudice è regolata da norme che, per quanto numerose e complesse, non riuscirebbero mai ad imbrigliare tutta la realtà, né ad evitare che una interpretazione determinata o di comodo possa esser data. Occorre ancora che alle norme di condotta che possono anche non essere numerose si accompagni l'indipendenza, lo spirito di libertà, la capacità professionale e la investitura popolare del giudice. Così che questi si trovi nelle condizioni migliori per poter dar prova concreta di sentirsi «soggetto soltanto alla legge».

Riteniamo, dunque, che — contrariamente a ciò che il prof. Leone assume — la certezza del diritto sia un fatto preminentemente politico; siamo d'accordo con lui invece quando afferma che, per avviare il problema della giustizia penale a seria conclusione, «occorre promuovere un complesso di riforme complementari, da quella dell'ordinamento giudiziario a quella dell'ordinamento penitenziario». Egli, poi, si è dichiarato contrario alla abolizione della istruttoria segreta poiché — ha affermato — non è certo che la pubblicità dell'istruttoria consentirebbe al testimone maggiore sincerità di quanta non ne consentirebbe la segretezza.

Argomento, invero, singolare, poiché il problema è quello di rendere possibile ai cittadini il controllo dell'operato del giudice attraverso la pubblicità dell'istruttoria, di rendere possibile un contraddittorio tra l'accusa e la difesa sin dall'origine, in modo che la ricerca della verità non sia affidata al criterio e all'arbitrio di uno solo. Posto comunque il mantenimento della istruttoria segreta, non ci pare che l'introduzione dell'esame diretto del testimone da parte dell'accusa e della difesa (interrogatorio incrociato) per il quale il conferenziere si è dichiarato favorevole, corrisponda a una riforma effettiva. Quel metodo di interrogatorio, infatti, è veramente utile per la ricerca della verità solo quando non è preceduto da alcuna forma di istruttoria segreta.

Il conferenziere, poi, ha avanzato la proposta di incominciare a fare eseguire la pena malgrado la pendenza del ricorso per cassazione. Ciò per scoraggiare la proposizione di ricorsi, intesi solo a ritardare l'esecuzione della pena stessa, che intralciano l'attività della Corte di Cassazione. Questa proposta, che appare incostituzionale allo stesso prof. Leone, è inaccettabile del tutto poiché essa costituirebbe anche un ritorno a sistemi che la scienza moderna rifiuta decisamente. Ci pare, invece, che il problema dell'intralcio di lavoro della Cassazione, piuttosto che dar luogo a norme incostituzionali, possa far considerare l'opportunità del ritorno alle corti di cassazione regionali che consentirebbero un dialogo idoneo per un progresso effettivo della giurisprudenza, per un adeguamento migliore di questa alla diversità delle condizioni che il paese presenta e a una reale unità del diritto.

Altri argomenti sono stati esposti dall'oratore, sui quali contiamo di intrattenerci in seguito.

Giuseppe Berlingieri

Tre morti tra cui un romano

Colonna di soldati falciata da un'auto

Il grave incidente è accaduto nei pressi di Barletta - Trentasette i feriti di cui diciassette gravi

BARI, 23.

Un'auto, pilotata da Salvatore Sibillano di venti anni, è piombata a tutta velocità su una colonna di soldati alla periferia di Barletta: le ultime notizie parlano di tre morti: Carlo Volpato di 22 anni, da Roma, e Francesco Tornillo, pure di 22 anni, da Palermo. Giovanni Capparelli e di trentasette feriti, tra cui diciassette in gravi condizioni. Questi: Gian Paolo Valsecchi, Antonio Nobile, Gennaro Castiello, Luigi Durante, Carlo Guida, Luigi Lisi, Ottavio Galletti, Giovanni Manildo, Pasquale Trovatore, Giglio Genovese, Dario Galli, Marcello Geraci, Pasquale Tartaglione, Gino Zavatti, Carlo Rannone, Evole Blè e Armando Gonzato, sono stati ricoverati all'ospedale civile di Barletta.

Il pilota dell'auto, approfittando della confusione seguita al gravissimo incidente, si sono dati alla fuga attraverso i campi. Egli è attivamente ricercato.

I soldati appartenenti al IV battaglione del 48. Fanteria CAR del 14. distaccamento di stanza a Barletta, tornavano da un'esercitazione e si dirigevano, incolonnati per due sulla sinistra della strada, verso le casermette di via Andria. Quando mancavano un palo di chilometri dalle casermette, verso le 21.30, una «1100» targata BA 103103, pilotata dal Sibillano, piombava sulla colonna falciando a grande velocità i militari.

Immediatamente si è provveduto alla organizzazione del soccorso ai feriti più gravi. Carlo Volpato è però deceduto quasi subito. Il giovane doveva essere congedato tra pochi giorni. Molte macchine civili, tra cui quella del sindaco di Barletta, si sono prestate per il trasporto dei feriti. Subito appena dopo il ricovero è morto Francesco Tornillo. Verso l'una è deceduto il sottotenente Giovanni Capparelli.

All'ospedale intanto si mobilitavano tutti i sanitari e il personale. I donatori di sangue del centro AVIS di Barletta si sono sottoposti generosamente a trasfusioni di sangue a favore dei più gravi. Anche le autorità militari si sono portate all'ospedale e successivamente sul luogo del gravissimo incidente.

175 morti e miliardi di danni per il freddo

TEHERAN, 23

Più di 175 persone sono morte finora nell'Iran a causa del freddo polare. Una dozzina di esse sono state sbranate dai lupi. Il numero delle vittime del freddo è in continuo aumento, mentre in tutto l'Iran si registrano temperature sempre più basse. La temperatura minima 40 gradi sotto zero è stata registrata a Mamaki, nell'Iran occidentale. 140 000 membri della tribù Bahsavan sono attualmente bloccati nei loro quartieri invernali, nella piana di Moghan, nell'Azerbaidjan, assieme a milioni di capi di bestiame. La piana è ricoperta da una spessa coltre di neve. Le comunicazioni stradali e ferroviarie sono molto difficili a causa della neve che non smette di cadere. Ha anche nevicato sui litorali del Golfo Persico e del Mar Caspio, dove numerose piantagioni di aranci e limoni hanno subito danni ingenti.